

RAGUSA

**Pokemon Go, lo psicoterapeuta: quel gioco è un allucinogeno come l'Lsd**

«E' come l'acido negli anni '70, serve a estraniarsi dalla realtà»

RAGUSA - «Il pericolo dell'applicazione Pokemon Go è dato dall'abbandono dei confini della realtà per vivere una realtà parallela. L'effetto è ancor più sfacciato di quello di una sbornia, potremmo paragonarlo a un'allucinazione, in cui la persona interagisce con un contesto reale basandosi su una realtà non condivisa». Lo dice Margherita Spagnuolo Lobb, psicoterapeuta direttrice dell'Istituto di Gestalt HCC Italy, che condivide l'allarme lanciato dal vescovo di Noto (Siracusa) monsignor Antonio Stagliano', che lo considera «un gioco diabolico e allarmante, un sistema totalitario come quello nazista». E ha annunciato di essere pronto a un'azione legale per «preservare la sicurezza sociale degli uomini e delle donne».

La psicoterapeuta paragona l'app alla diffusione dell'Lsd negli anni Settanta: «L'uso di questo allucinogeno - spiega - era sostenuto dall'idea umanistica di sviluppare il potenziale umano. La grande differenza è che allora l'esperienza allucinatoria, pur essendo personale e soggettiva, veniva vissuta in gruppo, ed era una pratica ristretta a questa realtà. L'allucinazione data dall'immersione nella realtà aumentata di Poke'mon GO, invece, non è un'esperienza di gruppo, ma singola e personale, e quando il giocatore vi è immerso, non ha accanto nessuno che lo protegga dai pericoli del mondo reale».

«Questo gioco - conclude Spagnuolo - a differenza dell'Lsd, non è dannoso da un punto di vista biologico, ma sociale: i cacciatori di Poke'mon non sono indeboliti da sostanze psicotrope, hanno il pieno possesso delle proprie facoltà fisiche, ma non hanno più la capacità di tenere conto dei limiti reali del contesto in cui giocano».